



Cittadina italiana della Regione Puglia in Provincia di Brindisi, sorge con il suo bianco splendore su tre colli, alle estremità delle Murge a 299 mt. sul livello del mare. Il suo territorio si estende per circa 206 Km². dalle ultime propaggini delle Murge al mare Adriatico. Confina con i territori dei Comuni di Carovigno, San Michele Salentino, Martina Franca, Ceglie Messapica, Cisternino e Fasano.

La popolazione del Comune di Ostuni è di circa 33.000 abitanti, che si triplicano nel periodo estivo in quanto importante centro turistico conosciuto in tutto il mondo.

Il comune di Ostuni sorge sulle ultime propaggini della Murgia meridionale. La sua città vecchia, detta La Terra, è inconfondibile l'accentuata monocroma colorazione del suo abitato, rigorosamente di bianco. Le case tinteggiate di calce e la peculiare topografia hanno fatto meritare epiteti fiabeschi, come Città Bianca, Regina degli Ulivi, Città Presepe, Il nucleo antico - probabile supporto dell'aeropolis messapica - è infatti arrampicato sui fianchi scoscesi di un colle e presenta una pianta ellissoidale, chiaramente espressa dalla cinta muraria rafforzata dai torrioni aragonesi. Ne rimangono otto dei quindici originali, come pure buone parti dei baluardi che chiudevano la città medioevale. Ostuni è un affascinante groviglio di stradine anguste e tortuose, un susseguirsi di corti, piazzette e vicoli che un tempo facevano capo a cinque porte che si aprivano nella cinta muraria, munite di torri, piombatoi e bertesche. L'unica vera strada che raggiunge il vertice del "cono" e che divide il centro storico in due parti è via Cattedrale, mentre tutte le altre che lo intersecano sono vicoli ciechi o scalinate strette e ripide. Qui si trovano abitazioni cubicolari, spesso scavate nella roccia, unite da archi e semiarchi che fungono da contrafforti e da sostegno; come pure palazzi che, per gli stemmi gentilizi, i portali e la varietà delle linee architettoniche, con macchie d'ocra dorato ombreggiano l'accentuata bagliore del bianco labirinto. Sulla sommità del colle, infine, si erge la Cattedrale, mirabile sintesi di elementi romanici, gotici e veneziani, che domina la Piana degli ulivi secolari fino al mare.

Groçvia di popoli

Abitato fin dalla preistoria, il territorio di Ostuni è occupato intorno al 1000 a. C. da Japigi e Messapi. La città è distrutta da Annibale nella seconda guerra punica, ricostruita dai coloni greci e, nei secoli successivi, occupata da Ostrogoti e Longobardi, Saraceni e Mori, Svevi e Normanni. Nel 1507 viene annessa al ducato di Bari di Isabella d'Aragona. Durante quasi due secoli di dominio spagnolo gli ostunensi tentano più volte di opporsi, finché nel 1799 proclamano la città libera e repubblicana. Il congresso di Vienna segna il ritorno dei Borboni, ma anche la fioritura di sezioni della Carboneria e poi della Giovane Italia. Il 26 agosto 1860, a pochi giorni dalla partenza di Garibaldi da Messina, Ostuni - prima città della Puglia - abbatté gli stemmi borbonici e fa sventolare il tricolore.

Il borgo antico

È l'inconfondibile gioiello che dona ad Ostuni la sua pittoresca identità urbanistica. È definito dagli ostunensi la Terra. Dipinto solo di bianco, sorge sul colle più alto del territorio urbano. Qui è tutto un moltiplicarsi di piani, di saliscendi, di vicoli e scallette, di aggrovigliate stradine che inrociano archi e piazzette. Sulla sua sommità si stagliano la monumentale Cattedrale e il Palazzo Vescovile.



Palazzi e Portali

Il borgo antico di Ostuni conserva ancora degli splendidi palazzi gentilizi, alcuni dei quali sono ancora impreziositi dai superbi portali recanti stemmi e motti delle famiglie che li hanno abitati. Questi portali (una trentina dei quali risulta concentrata nel rione Terra) risalgono prevalentemente al XVIII, ma ve ne sono anche di più antichi.

Ugni di nota sono i palazzi gentilizzi delle famiglie: Agroldi, Petrarolo, Marsaglia, Aurisicchio, Bisantizzi, Siccodà, Palmigri, Zaccaria, Jurlò, Giovinò, Falghieri, Ghionda.

Nei vicoli tortuosi del borgo, è possibile individuare anche portali di abitazioni dei vecchi artigiani ostunzi. Questi portali possono essere considerati una sorta di biglietto da visita o di insegna delle maestranze locali e fra tutti spicca quello del 1780 della casa del mastro muratore e scalpellino Biagio Ciraci, che costituisce il più elaborato portale rococò di Ostuni.

Piazza della Libertà

La plurisecolare storia di questa piazza prende avvio nel lontano 1304, anno in cui i frati francescani conventuali ottennero il suolo su cui edificare il convento e la chiesa da Filippo D'Angiò, principe di Taranto e signore di Ostuni. Nel 1806, a seguito dell'incameramento dei beni ecclesiastici decretato durante il cosiddetto decennio francese (1806-1815), l'intero complesso fu acquistato dai rappresentanti dei cittadini.

La piccola piazza antistante l'ex convento, allora denominata Piazza S. Francesco, era il vero e proprio cuore della vita cittadina. Sede del mercato, di gran parte delle botteghe artigiane e di studi professionali, era in questa piazza che quotidianamente si ricevano i "giornalieri" in cerca di lavoro. Nel 1861, gli amministratori disposero l'abbattimento di numerosi edifici (fra cui il Quartiere Militare, la Torre dell'Orologio, la chiesa di Ognissanti, il Sedile, l'Ospedale) per consentire la nascita di una piazza (Piazza XX Settembre) commisurata alle accresciute esigenze socio-economiche della città.

Ma la piazza Libertà come ci appare oggi è il frutto di numerosi interventi che si sono succeduti nel tempo e che ne hanno profondamente modificato l'aspetto, come ad esempio quello disposto dal podestà Mindelli nel 1934 per ovviare ai problemi posti alla circolazione dal cosiddetto "La stretta de San Brangise". In quell'occasione l'ingegnere De Angelis fu incaricato eliminare la strettoia tra la chiesa di San Francesco ed il Palazzo del Littorio (attuale Circolo Cittadino), tagliando gli edifici prospicienti la chiesa e progettandone i nuovi prospetti.

Complesso monastico di San Francesco

Il complesso, costituito dalla chiesa (edificata nel 1304) e da un monastero a due piani, è situato nell'attuale Piazza della Libertà. A seguito della legge napoleonica del 1809 di soppressione degli ordini monastici, il monastero divenne Palazzo di Città.

Ampiamente rimaneggiata nel tempo, l'attuale facciata della chiesa di S. Francesco d'Assisi risale agli anni '80 dell' '800 e fonde elementi medievali, barocchi e neoclassici, arricchiti dalle sculture marmoree di S. Francesco e di S. Antonio, nonché dalla porta di bronzo nei cui pannelli è rappresentata la vita del santo.

L'interno della chiesa, ad una sola navata, è di stampo settecentesco. Da notare l'altare maggiore marmoreo polieromo di scuola napoletana.

La facciata del monastero venne realizzata nel 1882 circa, su progetto dell'architetto Ferdinando Agroldi. Un doppio ordine di lesene incornicia il triplice arco centrale del pianoterra, mentre al primo piano (piano nobile) si trovavano le celle dei frati, che si affacciavano sul chiostro centrale. I sotterranei del monastero erano adibiti a depositi di derrate alimentari e fu anche per questo che l'edificio monastico assunse da subito una rilevante valenza economica.

La colonna di Sant'Oronzo (La guglia di Sant'Oronzo)

La colonna (o guglia) di Sant'Oronzo (20,75m di altezza) si erige nella Piazza della Libertà. Scolpita in stile barocco su pietra locale nel 1771 dall'ostunese Giuseppe Grèco, la colonna reca delle iscrizioni latine che dicono: "O ospite, la mole che vedi, la devi al popolo che pose

in perenne devozione, al divino Oronzo, grazie al quale si estinse la fame, allontanata l'epidemia e restituita la salute. In segno di rispetto i cittadini ed il popolo dedicarono nel 1771".

All'apice è collocata la statua del santo, vestito con paramenti vescovili e rappresentato nell'atto di benedire il popolo. A circa metà altezza, su di una balaustra decorata da putti che sorreggono i cartigli recanti le citate iscrizioni, sono poste le statue dei santi Biagio, Agostino, Irene e Giorgio Armeno.

Nella prima metà dell'Ottocento, a seguito dei lavori di livellamento stradale, il primo basamento della colonna venne interrato.

Museo

Il "Museo di storia delle Civiltà preclassiche della Murgia meridionale", è stato inaugurato nel 1989. Ubicato nell'ex convento delle Carmelitane ("Monacelle") comprende una biblioteca specializzata ed un settore espositivo, sito nell'annessa chiesa settecentesca di S. Vito Martire.

Attualmente sono esposti reperti provenienti da varie zone del territorio ostunese oggetto di ricerche archeologiche condotte dal direttore del Museo Donato Coppola, docente di paleontologia. Tutti i reperti del museo sono contenuti in sei vetrine suddivisi a seconda del luogo di ritrovamento. Di particolare interesse sono: i resti di animali risalenti al Pleistocene (I vetrina) scoperti nella "Grotta di S. Angelo"; le ceramiche Neolitiche, le lame in selce, i punteruoli in osso, qualche ascia in selce, pendagli e braccialetti vari ritrovati nella "Grotta di S. Biagio" (II vetrina); i reperti ceramici e di bronzo provenienti dalla zona "Rissiciddi; i reperti rinvenuti nei resti di un'abitazione e di due tombe della zona del Campo Boario (V-VI vetrina).